

flash

PISA

Torre bloccata dai tifosi nerazzurri
«Diamo un calcio a questo calcio»

Un gruppo di ultras del Pisa calcio (nella foto il presidente Mian) ha bloccato l'accesso dei turisti alla torre pendente di Pisa dopo che era stato loro impedito di salire sul monumento dove volevano attaccare uno striscione di protesta con su scritto «Diamo un calcio a questo calcio». C'è voluta un'ora e mezza di trattativa con le forze dell'ordine, per sbloccare la situazione e appendere lo striscione, blu e rosso, lungo 16 metri e alto quattro, alla balaustra della cella campanaria.



Totocalcio, la schedina "fantasma" fa flop. Giocate in calo

Solo oggi i risultati e le quote, le associazioni dei consumatori all'attacco: «È una truffa»

Marzio Cencioni

ROMA Neanche il "Tredicesimo" facilitato ha spinto gli scommettitori a puntare forte sul rinnovato Totocalcio. Per la schedina fantasma di Coppa Italia di ieri, con il 13 di fatto preconstituito (una sola partita da indovinare perché una sola se n'è giocata, gli altri segni vincenti determinati dalla maggior percentuale di giocate su ogni singola gara) che sarà noto oggi, le puntate hanno registrato un calo, lieve ma significativo. Le colonne giocate tra Totocalcio, Totogol e "9" alla chiusura delle agenzie, ieri alle 15, erano meno di quelle giocate la settimana scorsa per il concorso numero 1 (4.928.445 contro le 5.050.000 di

domenica 17). Nelle poche ore di gioco della finestra fino alle 15, non era però più possibile per gli scommettitori seguire in tempo reale l'andamento delle giocate e pertanto indovinare con certezza quasi matematica il segno (1X2) sulle singole partite: ma sull'oscuramento dell'aggiornamento on line, deciso per non influenzare il gioco, c'è anche un piccolo giallo.

I Monopoli di Stato assicurano di aver oscurato gli aggiornamenti in tempo reale già da sabato mattina, chiudendo il sistema di accesso alla rete «per evitare - ha spiegato un portavoce - che si potesse dare una dritta ai giocatori, in modo che si sapesse l'andamento dei pronostici. Dalla giornata di sabato mattina abbiamo oscurato il sistema, forse qualche solo qualche concessionario aveva ancora

l'accesso».

Ma la Snai, uno dei tre gestori del nuovo Totocalcio, riferisce di altri tempi: l'accesso al sistema del totalizzatore Sogei sarebbe stato chiuso solo sabato sera, non in mattinata, almeno nelle sue ricevitorie. Quanto alle accuse lanciate ieri in modo compatto dalle associazioni dei consumatori (eccezionalmente tutte insieme Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori e Associazione Utenti Sportivi) insorte contro la «schedina truffa», che avevano chiesto addirittura di ritirare il gioco perché viziato da «truffa e frode commerciale» e di risarcire gli scommettitori delle cifre giocate, per il momento i Monopoli glissano: «A noi non è ancora pervenuto nulla di scritto».

Una strana domenica senza calcio

Stadi vuoti e tifosi inviperiti, Berlusconi contestato a Palermo. Parte la pay «Gioco Calcio»

Edoardo Novella

ROMA Serrata riuscita, e il boicottaggio delle 23 ribelli - 20 di B più Ancona e Lecce di A e Martina di C - ha risparmiato sudore agli arbitri e scritto sui taccuini «gara non disputata». Per i tifosi giornata passata a sgolarsi contro Berlusconi e il suo decreto - a Palermo, Torino e Livorno - oppure a organizzare nuove manifestazioni - per l'assemblea straordinaria di Lega, il 29 a Milano. Ma se ieri (non) è stata Coppa Italia - Fiorentina-Prato s'è giocata, ma quello di C1 è torneo a sé -, sabato bisognerà andare contro il campionato. Un po' la differenza che passa tra un portaombrello e l'argenteria buona. Con probabilità che tanti tra i sindacalizzati si ritrovino crumiri. In mezzo 5 giorni per rimettere i mattoncini nel loro posto: mercoledì assemblea di Lega per i diritti tv, il 28 Consiglio federale per l'iscrizione delle squadre coinvolte nel caso fidejussioni e il 29 ancora Lega per esaminare la richiesta di dimissioni di Carraro e la fiducia a Galliani. Pochi visto il puzzle. La serie A a gran maggioranza non vuole intoppi: da rispettare ci sono i contratti tv e il calendario europeo. Monetine che non sono quelle per la scelta campo o palla. Per la stessa ragione la B si impunta. L'allargamento a 24 significa meno contributi per singolo club. La torta che attraverso la Lega i grandi club "regalano" ai piccoli pesa circa 80 milioni di euro, altrettanti il prossimo anno. Poi fine, contratto scaduto e ognuno per la sua strada. Che per nome fa Superlega e per cognome Berlusconi: un progetto che il premier dice suo «da almeno 15 anni», e verrebbe da dire saluti al rispetto del programma, come al solito. Comunque: separazione tra corazzate - architetto: settentrionali, con grandi sponsor e ottimo bacino televisivo - e zattere del calcio - meridionali, piccole e da gradinata. Con la nota importante che a passare per scissioniste sono le piccole: così le big mantengono protetto il loro cordone con la Figc e per estensione con Uefa e Fifa. E visto che chi vuole andar via di casa è chi porta i pantaloni, alle altre non resta che sbraitare e sottobanco trattare sugli alimenti. In pista diverse ipotesi. La più improbabile è quella targata Cellino-Zamparini: B a 21 squadre con l'intoccabile Catania, per arrivare il prossimo anno a due tornei da 20. Percorribile invece quella di una B a 24 come ordinato dalla Figc e poi gradualmente in 2 anni B da 22 e A da 20, secondo il "lodo Galliani". Dietro le dichiarazioni pirotecniche della masnada di presidenti già corre l'olio della diplomazia del governo (oggi il decreto arriva alla Camera) e pure qualche promessa in valuta. Gianni Letta più soldi, remake di quello che è stato solo 12 mesi fa. Ma serve tempo. E così a perfezionare il *déjà vu* ecco la Nazionale piazzata a San Siro il 6 settembre contro il Galles, per una

Amato: «Il calcio è marcio Tra 2 anni l'Ulivo lo risanerà»

SIENA Il mondo del calcio è ormai «un mondo marcio: vengono rastrellati tantissimi soldi che poi vengono buttati in salari del tutto sproporzionati». Questo il giudizio che l'ex presidente del consiglio Giuliano Amato ha tracciato intervenendo alla festa de l'Unità di Siena secondo quanto riferisce una nota diffusa dall'ufficio stampa della manifestazione.

«E per una società civile con un minimo di etica tutto questo è assolutamente intollerabile», ha aggiunto l'ex premier. Amato ha poi rilevato che «non possiamo pensare che il governo attuale sia responsabile di tutto, su questo bisogna essere onesti. Tuttavia penso che questo esecutivo avrebbe potuto fare di più, intervenendo massicciamente soprattutto per fare pulizia».

E ha concluso il suo intervento con la promessa di un impegno per l'Ulivo: «Quando, fra due anni, noi saremo al governo del paese, dovremo avere il coraggio di mettere le mani su tutto il sistema calcio».

favola campionato che slitterà al 14 settembre saltando però solo una giornata.

A scombinare il copione però ci prova Gioco Calcio, la piattaforma alternativa a Sky. Annunciata da 2 anni, adesso ha messo i cartelli: presentazione ufficiale domani a Roma con Brescia, Chievo, Perugia, Empoli e Modena. Forse, in ex-

Il riscaldamento dell'arbitro dell'incontro tra Vicenza e Venezia nello stadio deserto



tremis, anche l'Ancona. Il che, promettendo, significa numeri di telefono da chiamare per avviare l'abbonamento con i 4 nuovi canali, smart card e tutto il resto. La vetrina è quella dell'Hotel Cicerone a Roma, proprietà di Sensi. Il patron giallorosso, pur con la Roma su Sky, infatti è proprietario del 14% della nuova pay, dal cui interno forse cercherà nuove battaglie. Completano l'azionariato anche Matarrese (pure 14%), il fondo Mercatus (33%), la stessa Lega Calcio (10) e Roby Baggio (3%) che potrebbe essere il testimonial del *battage* pubblicitario. Dunque un altro operatore. Il che scombina parecchio per Murdoch. Che ha sotto contratto 12 squadre, 2 più del tetto previsto dalla legge antitrust del '99. E la cui richiesta di poter sfiorare - intenzione sostenendo che non esistono altri operatori - rischia di ritornare al mittente condita con qualche multa. D'altronde l'accordo per il transito del segnale - una delle condizioni imposte quando Bruxelles ha detto sì alla fusione Stream-Telepiù - «sarà lo stesso Garante a chiuderlo, perché così vuole la legge» assicura Bendoni di Gioco Calcio. Che precisa: «Sky deve solo fare un accesso condizionato sulle smart card e collocare nel gruppo dei canali del calcio anche i nostri». Altrimenti sono pronti altri esposti all'autorità garante, «che dovrà decidere anche con chi devono stare Sampdoria e un'altra eccedente del lotto Sky». Capitolo serie B. Gioco Calcio è interessata alla partita. Sky ha proposto 12,5 milioni, la richiesta è 40.

la giornata

Il Catania vince anche a tavolino

L'altra domenica. Quella degli stadi mezzo vuoti, dei silenzi invece che dei cori, degli arbitri col fischietto in mano e degli addetti all'antidoping con le vaschette che restano sigillate. Ma anche quella delle proteste fino in fondo, dei risultati scritti a tavolino pur di prendere la vittoria e delle contestazioni contro i "traditori" che invece di scioperare giocano.

Come a Catania, dove i siciliani passano dal Tar alla vittoria a tavolino contro l'Avellino. Come a Teramo, dove il Martina, esclusa dai ripescaggi, non c'è. Ma i padroni di casa sì, e si intascano il 3-0 anche se nessun tifoso è entrato allo stadio per vedere. Stessa scena a Sanbenedetto, dove il derby con l'Ancona non c'è. Pieroni, unico presidente di A ad associarsi ieri alla protesta, si lamenta per i diritti tv. Mentre i rossoblu, visto l'analogo forfait del Pisa, vanno direttamente al prossimo turno, contro la Reggina. All'Ardenza i toscani del Livorno non ci sono, e nemmeno lo stadio, visto che il Comune ha deciso di tenerlo chiuso per contestare l'allargamento a 24 deciso dalla Federcalcio. Puntua-

li invece quelli del Genoa, guidati dall'ex Donadoni, che prendono partita vinta. Ma non gratis: perché l'accoglienza dei tifosi amaranto agli ospiti è una valanga di cori contro il presidente Preziosi e pure contro Berlusconi. Copione poco diverso a Pescara. Gli abruzzesi contro la Salernitana non giocano, ma lo stadio è pieno lo stesso perché nel pomeriggio i biancazzurri hanno disputato un'amichevole contro il Bari, 1-1. E quando arrivano i campani l'accoglienza dell'Adriatico è implacabile: «Ripescati, ripescati». «È una situazione irrealistica - il commento del presidente della Salernitana, Aniello Aliberti - la cosa che più temo è proprio questo tipo di degenerazioni. Le squadre ripescate vengono fatte passare come quattro appestate». E al Delle Alpi si è presentato soltanto il Cesena, che ha intascato la vittoria contro il Torino. Calma piatta invece a Tempio Pausania per Cagliari-Piacenza, con spalti illuminati ma deserti. Stadio chiuso a Treviso e niente squadre per il match contro il Palermo. San Paolo deserto per Napoli-Messina e idem al Menti per Vicenza-Venezia. A Bergamo Atalanta e Triestina non si sono presentate. L'arbitro Sacconi ha parlotato con i guardalinee, col quarto uomo, con l'ispettore di Lega e con quello addetto al doping. Poi se n'è andato. Fuori dallo stadio, sul piazzale, un gruppetto di tifosi nerazzurri è rimasto a dare quattro calci al pallone. Senza è davvero difficile resistere.

e. n.

Figc

Per il commissario l'ipotesi Pagnozzi

Luca De Carolis

«Se i campionati non partiranno regolarmente, adotteremo le misure che riterremo più opportune. Anche il commissariamento della Figc». Così si è espresso, giovedì scorso, il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Lanciando un monito al presidente federale, Franco Carraro. La cui posizione è delicatissima. Le società di B hanno fatto quadrato: il campionato a 24 squadre non s'ha da fare. Ieri le partite di Coppa Italia non sono state giocate. E l'ipotesi che sabato prossimo la serie cadetta parta regolarmente sembra quanto mai remota. Mentre quella del commissariamento della federazione appare invece sempre più realistica. Nonostante non piaccia per nulla a Berlusconi e ai due principali club italiani, Juventus e Milan. Per i quali la nomina di un commissario comporterebbe una rilevante perdita di potere. Ma se davvero Carraro venisse rimosso, chi potrebbe essere il suo sostituto? Il toto-commissario

già impazza.

Per ora, il favorito pare essere Raffaele Pagnozzi, attuale segretario generale del Coni. Per tante ragioni: è già stato commissario straordinario della Figc, (dall'agosto al dicembre del 1996): esperienza che potrebbe rivelarsi preziosa. È considerato un uomo moderato, anche da un punto di vista politico, cosa che può favorirlo. Inoltre, Pagnozzi è ben visto dalla maggior parte dei dirigenti delle più importanti società calcistiche. Di ottima considerazione gode anche un altro papabile alla carica, l'avvocato Mariano Delogu, già cavallo di An per la scorsa gara alla presidenza federale. E proprio di Carraro Delogu è stato nei giorni scorsi uno dei più tenaci difensori. Ma la chiara appartenenza politica gioca a sfavore del senatore di Fini. Una sua nomina sarebbe infatti vista come filo-governativa: e presterebbe il fianco alle critiche dell'opposizione. Un'eventualità di cui Petrucci e l'esecutivo sono, com'è ovvio, ben consapevoli.

Per questo, potrebbe essere lo stesso presidente del Coni ad assumere l'incarico di commissario straordinario: come già fece nel 2000. Ma Petrucci ha poca voglia di sedersi su una poltrona così scomoda. Oltretutto, i Giochi olimpici di Atene sono alle porte: un appuntamento alla preparazione del quale vuole lavorare a tempo pieno. Alla fine, il dirigente potrebbe fare ricorso ad un nome a sorpresa: forse un manager scelto al di fuori dell'ambito sportivo. Sempre che Carraro salti.

COPPA ITALIA L'unica partita giocata ieri il derby toscano, vissuto dai tifosi viola con la voglia di tornare in A: c'è già chi pensa alla Juve...

Qui Fiorentina-Prato, niente linea agli altri campi

Francesco Sangermano

FIRENZE Volenti o nolenti, normali non lo saranno mai. Si rassegnino pure, Firenze e i fiorentini. Perché quell'aggettivo, "normale", non farà mai parte del loro vocabolario. Non nella vita di tutti i giorni, figurarsi in quella sportiva. Dove Firenze significa Fiorentina con tutto quel che ne consegue. Specialmente adesso. Al punto che diventa speciale anche una semplice partita di Coppa Italia di serie C coi "cugini" di Prato. E quello che doveva essere soltanto l'ultimo test a una settimana dall'inizio del campionato, finisce per assurgere quasi ad evento. Il motivo? L'Artemio Franchi è l'unico

stadio d'Italia dove si gioca a calcio. Altrove no. Tra squadre che non si sono presentate e sindaci (Livorno e Trieste) che hanno deciso di non aprire neppure gli impianti, Fiorentina-Prato è anche l'unico match reale di una schedina virtuale. Innegabile, però, che l'atmosfera intorno al Franchi prescinde dalla gara tra viola e lanieri. Gli strascichi del decreto del governo e della conseguente decisione della Figc di allargare la serie B a 24 squadre ripescando anche la Fiorentina si fanno sentire in tutto il loro clamore. Si parla, si discute, ci si divide come da copione. L'unico aspetto su cui tutti sono d'accordo è che Firenze non deve dire grazie a nessuno. Anzi. Tutt'al più può solo recriminare. «Perché tanto, alla

fine, gli unici che hanno pagato davvero siamo noi» berciano i tifosi assepati fuori dal bar Marisa, storico ritrovo del popolo viola di fronte all'ingresso della tribuna. «C'è qualcuno che ha anche il coraggio di chiamarci ladri - proseguono i tifosi - ma forse si sono già dimenticati di cosa è successo da un anno a questa parte?». Già, cosa è successo? «Che il governo ha emanato due decreti scandalosi fatti ad hoc per salvare squadre che avrebbero dovuto fare la fine della Fiorentina. Prima hanno trovato il modo di spalpare i debiti, poi quello di andare contro alle decisioni dei Tar regionali. Insomma, Berlusconi e soci hanno fatto di tutto pur di salvaguardare squadre come Lazio, Roma e Napoli quando in-

vece, in precedenza, non avevano mosso un dito per evitare che noi precipitassimo in serie C2. E se ora ci hanno ripescato in serie B dove sta lo scandalo? Siamo semplicemente tornati dove eravamo finiti sul campo e dove dovevamo essere». Non ce la fa, Firenze, a gioire completamente. E, per quel che può, cerca di lasciare tutta questa storia addirittura fuori dalle tribune. Dove si cantano i soliti cori, si incita la squadra facendo professione di indifferenza. Quasi completamente. Le uniche concessioni, infatti, arrivano in chiusura di primo tempo quando dalla Fiesole si alza ritmato il coro "serie B, serie B" (bizzarro pensare che in altri tempi da queste parti avrebbe saputo d'offesa) seguito a breve termine

da un paio di cori contro l'Atalanta, squadra che il calendario avrebbe (il condizionale è quanto mai obbligato) designato come prima avversaria dei viola in B sabato prossimo. Niente striscioni, invece, dopo che a Lucca, mercoledì scorso a seguito del ripescaggio, si era alzato un eloquente "La nostra dignità non la ripesccherete mai". Nella serata di (non) calcio più clamorosa della storia, Firenze si accontenta allora di tornare all'antico e di rispolverare il mai dimenticato "chi non salta è bianconero" pensando alla Juve. «Perché tanto tra un anno siamo in A, lo ha detto Della Valle. E noi gli crediamo». Parola di tifoso. Di una città, una squadra che non sanno proprio essere normali.

E' in edicola Sandokan



Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più

E' in edicola, fino alla fine di agosto, il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi de l'Unità. Sedici pagine in più per raccontarvi ancora meglio l'Italia e il mondo

l'Unità quotidiano più supplemento euro 3,20